

E. M.

L'XI Congresso Geografico Italiano.

(Napoli, 22-29 aprile).

Riprendendo una consuetudine che negli ultimi tempi era stata interrotta, ci accingiamo a dare ai lettori del Bollettino ampia notizia dei lavori dell'XI Congresso Geografico, svoltosi a Napoli dal 22 al 29 dello scorso aprile e lo facciamo con tanto maggior compiacimento, oltre che per l'ottimo esito di esso, anche perchè in tal modo ci sarà data occasione di passare in rassegna molti argomenti geografici di vivo interesse. I geografi infatti nella loro riunione triennale non hanno trascurato i temi che potessero presentare un'utilità generale, come lo spopolamento delle regioni montuose, la valorizzazione delle ricchezze speleologiche, la consistenza dei laghi artificiali, i problemi della bonifica integrale, l'insegnamento della geografia nelle scuole medie, la possibilità di costruzione di nuove linee ferroviarie, la rappresentazione cartografica delle Colonie, tanto per ricordare qualcuno degli argomenti trattati; in modo che i loro lavori vanno oltre le aule del Congresso e devono toccare la sensibilità di tutte le forze operanti della Nazione.

Il Congresso, che segue a 3 anni di distanza quello di Milano svoltosi nel 1927, è stato organizzato, per incarico avutone dal Comitato Nazionale per la Geografia, che fa parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da un Comitato ordinatore, presieduto dal prof. Carmelo Colamónico, stabile di geografia presso la R. Università di Napoli; la parte maggiore del complesso lavoro è stata disimpegnata da una giunta esecutiva, della quale facevano parte, oltre al prof. Colamónico, il prof. Vincenzo Epifanio, incaricato della preparazione e organizzazione delle escursioni, il prof. Geremia d'Erasmo, presidente della mostra fotografica del paesaggio, il prof. Francesco Forcellino, presidente della mostra della produzione geografica italiana, l'ing. Ugo Sosso, tesoriere e l'attivissimo segretario prof. Alessandro Bruno. Una speciale commissione, della quale facevano parte, sotto la presidenza del Colamónico stesso, i professori Almagià, Biasutti, Dainelli, Toniolo, era stata nominata per l'esame e l'accettazione dei temi.

Il Comitato trovò nelle autorità, nella cittadinanza e nella stampa un vivo interesse per il Congresso e, per quanto si fosse potuto costituire

solo tardivamente, potè tutto predisporre con la massima accuratezza. Quale sede dei lavori fu prescelta la R. Università, nei locali della quale trovarono posto gli uffici di segreteria e le aule per le riunioni.

L'inizio dei lavori ebbe luogo la mattina del 23 aprile con una seduta preparatoria, durante la quale vennero nominati il presidente (professore Colamónico) e i vicepresidenti del Congresso (prof. Errera e on. Borriello). Alle ore 11, nell'aula magna dell'Università si svolse quindi la

INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO.

Ad essa intervennero S. E. l'on. Di Marzo, l'Alto Commissario Castelli, il Duca di Bovino, Podestà di Napoli, e moltissime altre autorità cittadine, oltre a una grande folla di congressisti e d'invitati. Ha parlato dapprima il Duca di Bovino, portando il saluto della città di Napoli e augurando che il risultato dei lavori del Congresso sia proficuo per la Nazione. Quindi seguì l'on. Di Marzo, il quale dopo aver detto che il governo vede con vivo interesse i lavori del Congresso, rivolti al nobile scopo di contribuire al rinnovamento spirituale ed economico della Patria, ha ricordato che il Ministero dell'educazione ha di recente invitato i capi delle scuole medie a curare che l'insegnamento geografico venga impartito con tutta l'ampiezza possibile, meglio adeguandolo alla importanza dei problemi politici ed economici che riguardano l'intima essenza della nostra vita. Ha soggiunto che è anche indispensabile che tutte le forze della scuola prendano parte alla lotta affinché la geografia sia sempre viva e presente nel pensiero e nell'educazione dei giovani. Infine si è compiaciuto che numerose siano le relazioni e comunicazioni che hanno rapporto con fondamentali problemi posti dal regime ed ha quindi dichiarato aperto l'XI Congresso geografico.

Ha iniziato subito dopo il suo dire l'on. gen. Vacchelli, il quale dopo aver portato alla città di Napoli il saluto grato e augurale dei geografi italiani, ha riassunto l'attività del Comitato Nazionale per la geografia. Ha ricordato come subito dopo il Congresso di Milano, svoltosi nel settembre 1927, il Comitato geografico prese in esame i voti formulati nel Congresso stesso dividendoli in due gruppi. Quelli che richiedevano solo trasmissione alle competenti autorità furono ad esse consegnati accompagnandoli da speciali illustrazioni; quelli invece che richiedevano un esame appropriato sono stati affidati al Comitato e hanno dato occasione a studi speciali. Il Comitato ha partecipato attivamente al Congresso geografico internazionale di Cambridge, d'ove con

lusinghiere espressioni è stata apprezzata l'opera dei geografi italiani e dopo una lunga interruzione dovuta al nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle ricerche ha ripreso il lavoro nel febbraio 1929, dando la sua opera per l'esecuzione della Carta del Mondo al milionesimo. Il Comitato ha già pubblicato i fogli che l'Italia deve allestire per l'Europa e sono in corso quelli per le Colonie. Riconosciuto il grande interesse dal punto di vista storico geografico di pubblicare una carta dell'Impero romano che mostrasse l'espansione assunta da esso con le sue principali vie di comunicazione e altre tracce della sua organizzazione all'epoca del più grande sviluppo dell'Impero, si è pensato di preparare un'edizione della Carta del Mondo al milionesimo che rappresenti l'Impero stesso. L'Italia si è assunta l'impegno di preparare per il Congresso di Parigi (1931) il foglio di Roma, come modello e base di studio. Il Comitato ha contribuito anche allo studio degli abitati rurali, delle terrazze plioceniche e pleistoceniche e alla preparazione di carte paleo-geografiche. Non è mancato anche il suo interessamento e la sua collaborazione allo studio delle variazioni climatiche e del popolamento vegetale e animale delle montagne.

Infine si è levato a parlare il prof. Carmelo Colamónico, il quale, dopo aver ringraziato le autorità locali per il loro valido appoggio, ha illustrato la posizione di Napoli, centro animatore di tutto il Mezzogiorno, mettendo in rilievo la sua tradizione nel campo degli studi geografici. Nell'Italia Meridionale una popolazione laboriosa, per quanto contrastata da un ambiente naturale complessivamente avverso e da condizioni climatiche poco favorevoli, ha lottato con tenace fede per decenni e decenni contro l'aridità del suolo, le frane, i torrenti e ha creato in Campania, in Puglia, in Calabria, nelle Isole aree vastissime nelle quali la produttività è fra le maggiori del mondo. Il Governo ha compreso le necessità di queste popolazioni e dove lo sforzo individuale non poteva riuscire a vincere le forze avverse ha disposto tutto un insieme di opere che dovranno rigenerare vaste regioni disabitate.

« L'esame delle condizioni naturali di un paese è oggi più che mai indispensabile per fissare le basi della sua potenzialità economica. Quanto più tenace è lo sforzo dell'uomo per vincere le difficoltà naturali che si oppongono al suo progresso sociale e allo sviluppo della sua ricchezza, tanto più evidente è il legame che lo tiene avvinto ai fatti della vita fisica del pianeta. Nessuno studio sulla densità e distribuzione della popolazione e sulle sue caratteristiche etniche, nessun indagine sulle colture agrarie e sulla loro intensificazione, sullo sfruttamento delle acque correnti e sull'attività mineraria e commerciale, nessuna esatta visione dell'avvenire politico e sociale di uno Stato qualsiasi è, oggi so-

prattutto, possibile, se si prescinde dall'esame profondo della natura e forma delle terre, della loro varietà altimetrica, dell'idrografia, del clima e del mantello di vegetazione spontanea che le riveste. Ciò spiega il favore sempre più largo che la Geografia incontra, specie dopo la guerra mondiale, in tutti gli Stati civili e lo sviluppo che alcune sue branche, soprattutto la politica e l'economica, hanno conseguito in questi ultimi anni.

L'Italia, che nella formidabile gara degli interessi internazionali è oggi entrata con tutto il prestigio della sua storia, con la forza numerica del suo popolo in crescente rapidissimo sviluppo, con le prove dei prodigi compiuti per la formazione della sua fortuna agricola e industriale, e soprattutto con la decisa volontà di aprirsi la sua grande strada nel mondo, ha bisogno più di ogni altra nazione di tener dietro ai problemi che la geografia dibatte, di illuminarsi sulle reali condizioni di tutti i paesi della Terra, di seguire le vicende della vita economica mondiale per poter accrescere la sua forza politica e rendere sempre più salde le basi della sua ricchezza. I periodi più luminosi della storia d'Italia sono contraddistinti da singolare fervore negli studi geografici e da grande impulso nell'attività esploratrice e marinara delle sue genti. Nessun'altra branca di cultura risente quanto la geografica del grado di potenza e di civiltà di un popolo: ne è indubbiamente una espressione, ma contribuisce più di tutte le altre a formarla ed a consolidarla.

L'Italia nuova ha mostrato la sua viva sensibilità ai problemi relativi al diffondersi della cultura geografica ed all'intensificarsi della preparazione geografica del Paese. Ne sono una dimostrazione il largo interesse che oggi suscitano questi nostri convegni triennali e il favore che incontrano le pubblicazioni geografiche che un sodalizio benemerito della Nazione, il Touring Club Italiano, diffonde a centinaia di migliaia di copie fin nei più remoti angoli d'Italia. Ne sono una riprova gli stessi ordinamenti scolastici in vigore, che hanno fatto più largo posto all'insegnamento della geografia nelle scuole medie, che hanno accresciuto nel complesso il numero delle cattedre universitarie di geografia e che vengono, per quanto lentamente, favorendo la creazione e il decoroso arredamento di Istituti di geografia presso le università e presso le scuole superiori del Regno. Che se nella realtà qualcuno di questi provvedimenti ha reso manifesta la sua scarsa efficacia, che se l'esperienza di un sessennio ha oramai dimostrato che nella scuola media esiste il programma di geografia ma non sempre esiste l'insegnante di geografia, ciò non toglie che l'interesse nazionale dei nostri studi sia universalmente riconosciuto e che una profonda preparazione geografica sia oggi in Italia considerata come una delle maggiori necessità culturali dei popoli moderni.

Le fortune che l'avvenire riserva al nostro Paese trarranno senza dubbio alimento da fervore di studi e da grande passione di ricerche: i geografi sono fieri di poter apportare, attraverso i loro studi e le loro ricerche, un sia pur piccolo contributo alla creazione delle maggiori fortune d'Italia ».

Il discorso del prof. Colamonico, pronunciato con quella chiara voce che deriva dal parlare di cose di cui si è profondamente convinti, è stato alla fine salutato da una grande acclamazione.

I LAVORI A SEZIONI RIUNITE.

Nel pomeriggio dei giorni 23, 24 e 26 aprile i congressisti si sono adunati nell'Aula De Sanctis per ascoltare le relazioni tenute a Sezioni Riunite. Ha avuto per primo la parola il gen. on. NICOLA VACCHELLI, che nella qualità di R. Commissario ha riferito su *L'opera della R. Società Geografica Italiana dal 1928 al 1930*. Riproduciamo integralmente il testo del discorso:

« In passato l'organizzazione dei Congressi era uno dei compiti della Reale Società Geografica, ora invece vi provvede un ente statale: il Comitato Nazionale per la Geografia. Ma la Reale Società Geografica, considera il Congresso come una naturale riunione dei suoi soci, perchè i congressisti o già appartengono alla Società o vi si iscriveranno quanto prima, e interesserà certamente loro di avere qualche notizia positiva intorno al nostro Sodalizio.

Chiamato a presiedere alla R. Società Geografica Italiana, come R. Commissario, mi proposi di stabilire anzitutto un più intimo contatto fra la nostra Società e il Comitato Nazionale per la Geografia, che è l'organo statale che ha il mandato di sviluppare in Italia gli studi geografici.

Invitando autorevoli personalità del Comitato e benemeriti vecchi soci della nostra Società a considerare insieme i problemi che si prospettavano più impellenti per le attività geografiche del nostro Paese, non fu difficile trovare quella intesa che viene da un reciproco volenteroso contributo e apparve via via naturale e opportuna anche una ripartizione di compiti fra i due Enti, avuto presente il carattere diverso delle due Istituzioni.

Realizzato questo utilissimo affiatamento, mi preoccupai di aumentare il numero dei nostri Soci, e ciò non tanto per avere aumento di reddito, perchè il limitato ammontare della quota sociale è pressochè tutto assorbito dalle spese che si incontrano per il solo Bollettino, quanto perchè occorre far sempre più largamente conoscere nel Paese gli scopi della nostra Società, e da un aumento di soci e di consensi accrescerne il prestigio e l'influenza. Anche l'aumento di Soci si sta ottenendo. Infatti quando assunsi l'incarico di Commissario, erano 150 i soci vitalizi e neppure 800 i soci ordinari. Oggi annoveriamo 218 soci vitalizi e oltre 1900 ordinari. All'aumento dei soci concorrono molti organismi scolastici grazie anche all'interessamento di S. E. il Ministro della educazione nazionale, che ancora con recente circolare dirigendosi ai capi di istituti scriveva: « È però mio desiderio vivissimo che tutte le scuole medie favoriscano sempre più l'incremento di questa benemerita istituzione, e ne diventino le più attive collaboratrici per la formazione della coscienza geografica del nostro Paese. Prego pertanto la S. V. di promuovere nuove e maggiori iscrizioni dei nostri istituti negli albi della società, invitando anche gli insegnanti ad illustrare l'altissimo valore di tale adesione ».

L'aumento dei soci è continuo e cresce naturalmente, via via che si affermano le manifestazioni della rinnovata vita sociale, ma è mio convincimento che quanto più si diffonderà la conoscenza dei fini culturali e patriottici che la nostra

società si propone, più numerose si avranno le domande di nuovi soci, che dovranno essere vagliate sempre col criterio di mantenere la società riservata ad un ambiente scelto ed eletto. A questo tende anche la istituzione dei fiduciari, schiera di volontari e volenterosi consoci che nella provincia ove risiedono, nelle forze armate, o all'estero, rappresentano la società nell'ambiente in cui esplicano la loro attività, provvedono alla propaganda, sia collaborando nella organizzazione delle conferenze che la società volta volta indice ove esista un notevole gruppo di soci, sia segnalando le attività di carattere geografico che possono essere considerate di utile notizia ai consoci, sia tenendo al corrente la sede centrale sulle situazioni locali nei riguardi della organizzazione.

Ho detto che l'aumento dei soci è venuto naturalmente, via via che si affermavano le manifestazioni dell'attività sociale e cercherò di enumerare le principali forme di questa attività.

Bollettino. — Col gennaio del 1929 il Bollettino della società ha ripreso le sue pubblicazioni mensili, con il carattere di un periodico geografico contenente studi originali ed informazioni in ogni campo della geografia. La direzione generale del Bollettino fu assunta dal prof. Almagià della R. Università di Roma; io invitai a collaborare con lui i migliori geografi d'Italia, sieno essi nel campo didattico o nel campo dei viaggiatori — esploratori. L'incarico di redattore capo fu affidato al dott. Elio Migliorini. Il Bollettino poté sempre regolarmente essere pubblicato, anche in degna veste tipografica. Al Bollettino confido si potrà dare materiale sempre più importante e la società deve in esso vedere una delle maggiori sue attività sistematiche. Affinchè il Bollettino possa continuare a svolgere la sua importante funzione di divulgatore di scienza geografica fra i soci, occorre però che gli studiosi concorrano volenterosamente ad inviare alla Redazione il materiale necessario e in misura anche maggiore di quanto fu fatto finora.

Sono stati compilati e saranno presto stampati gli indici generali della IV e V serie del Bollettino, comprendenti le annate dal 1889 al 1923.

Biblioteca. — Altra attività di cui mi preoccupai, fu quella della Biblioteca. Da qualche tempo, per ragioni d'indole economica, la biblioteca trascurava acquisti di nuove opere importanti e neppure curava tutte le collezioni di periodici. Oltre a stabilire per la biblioteca un annuo assegno di lire 10.000, ed oltre ad arricchirla di tutti i periodici che è possibile avere in cambio, feci fare uno studio da apposita Commissione per stabilire quali pubblicazioni arretrate fosse conveniente acquistare; e nei limiti della possibilità finanziaria, si andranno gradatamente colmando le deficienze.

La biblioteca si è accresciuta di 1102 opere in 1210 volumi e 1162 opuscoli, sia per doni sia per nuovi acquisti. Sono stati riattivati molti cambi sospesi durante la guerra e attivati altri con nuove riviste geografiche ed affini. Si sta anche riordinando la consistenza della cartoteca rifornendola via via di atlanti e di carte di recente edizione.

Apposita Commissione di studiosi ho nominato come consulente sia per la biblioteca, come per la cartoteca, e confido che questi volenterosi e benemeriti soci daranno valido contributo a sempre più migliorare questo importante servizio.

Pubblicazioni. — Vi erano giacenti materiali di ricerche e risultati di spedizioni geografiche, che non erano stati resi noti con pubblicazioni per mancanza

di denaro. Mi preoccupai che tali preziosi studi fossero pubblicati e mentre sto avviando la pubblicazione dei risultati della spedizione Stefanini in Somalia nel 1926, ho provveduto alla pubblicazione dei risultati della missione Desio-Cugia nell'oasi di Giarabub, e alla pubblicazione del volume sui viaggiatori veneti preparato dal prof. Donazzolo.

La società ha ripreso la pubblicazione della bibliografia geografica che aveva iniziato nel 1901, e che fu poi per qualche tempo proseguita dal prof. L. F. De Magistris. Interrotta per molti anni, fu per cura del Comitato geografico riorganizzata nel 1925 e continuata annualmente. Ad essa ora provvederà la società geografica, mantenendo l'incarico al benemerito prof. Almagià e ai due diligenti compilatori prof. Migliorini e Riccardi.

Ho ben presente il desiderio di molti soci di una ristampa della pubblicazione dell'Uzielli-Amat di S. Filippo, e ho pregato il prof. Caraci di aggiornarla per provvedere poi a nuova pubblicazione.

Conferenze. — Con conferenze geografiche di diverso genere e carattere si è attuata altra forma di attività della società e queste conferenze diedero occasione di far conoscere attraverso alla nostra società importantissime spedizioni che si erano svolte all'infuori della società stessa. Accenno alla spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi alla ricerca delle sorgenti dell'Uebi Scebeli, a quella del barone Franchetti nella Dancalia settentrionale e a quelle della signora Edvige Toeplitz nel Tibet Grande e nei paesi dei Pamir. Altre conferenze ebbero luogo a titolo di divulgazione della coscienza geografica e a scopo di incitamento.

Attività varie. — La società prese parte attiva e dirigente nell'assicurare l'esecuzione della spedizione di S. A. R. il Duca di Spoleto nella regione dell'Himalaja, finanziata dalla città di Milano, e che per difficoltà varie sembrava non dover più compiersi. La spedizione si è così svolta regolarmente e dei risultati cospicui ottenuti la R. Società Geografica si è interessata fosse reso conto con pubbliche conferenze e predisponendo una relazione ufficiale.

Pur colle poche disponibilità finanziarie la società ha assistito viaggiatori isolati con qualche contributo, rendendo possibili studi e ricerche che nell'interesse della scienza giungono preziosissimi.

Col miglioramento nella sistemazione dei locali, avvantaggiandomi della munifica liberalità del nostro consocio conte Davide Costantini, ho cercato di dare ai soci e a gruppi di soci, che per taluni studi si raccolgono in speciali riunioni, una sede sempre più appropriata e confortevole quale era desiderata.

Ho ripreso la consuetudine della R. Società Geografica di conferire annualmente onorificenze sociali a quelle personalità italiane ed estere che con studi o con viaggi hanno acquistato benemeritenze verso la scienza geografica, ed in seguito a proposte di nomi fattemi da due commissioni presiedute da S. E. il gen. Porro, ho nominato in data 31 marzo u. s. 9 soci d'onore e 4 soci corrispondenti.

Raccoglierò la proposta di S. E. il generale Porro di ottenere dai patroni delle scienze geografiche la creazione di fondazioni speciali, da intitolarsi al nome del donatore, per istituire premi sotto forma di medaglie o di denaro per incoraggiare e premiare studi e ricerche geografiche. Ed intanto ho istituito fin dall'anno in corso un premio di L. 500 da assegnarsi alla miglior tesi di laurea

d'argomento geografico presentata in una Università del Regno od in un Istituto superiore corrispondente.

Radiogiornale. — La R. Società ha ottenuto dal Ministero delle comunicazioni di usufruire della radio per comunicazioni di 10 minuti, due volte la settimana, nelle città di Milano, Genova e Napoli. Questo servizio funziona regolarmente dal 20 febbraio, e tale moderno e pratico mezzo di diffusione raccoglierà anche le comunicazioni o notizie di carattere geografico, che pervenissero dai soci alla segreteria sociale.

L'attività che va gradatamente assumendo la nostra società può essere ragione di compiacimento, ma di maggior compiacimento ancora sono le attestazioni di simpatia che ci giungono da ogni parte e l'apprezzamento del Governo.

Già ho ricordato la favorevole circolare di S. E. il Ministro per l'educazione nazionale, ma devo anche ricordare l'efficace assistenza avuta da altri ministeri: guerra, marina, aeronautica, agricoltura, colonie e affari esteri, tutti informati alle eccelse direttive del Capo del Governo, e a nome dei soci porgo l'espressione della nostra deferente riconoscenza.

E un reverente e riconoscente pensiero io sento di dover mandare alla Maestà del Re, nostro amato presidente onorario, e a tutti quelli di Sua Casa che con tanta benevolenza assistono la vecchia e operosa nostra società.

Possa la R. Società Geografica vedere coronati i suoi fervidi intenti col vedere dall'Italia raggiunti i suoi più gloriosi fini geografici ».

Il prof. Errera, a nome dei presenti ha messo in rilievo con compiacimento che la R. Società Geografica coopera ora con efficacia, assieme a tutti gli altri geografi italiani, al fine di diffondere sempre più le conoscenze geografiche e di far progredire la scienza, e si è augurato che essa possa proseguire nella sua opera feconda.

È seguita la relazione del prof. GIOVANNI BOGNETTI su *L'attività geografica del Touring Club Italiano nell'ultimo triennio*. A tutti i congressisti era stata distribuita in precedenza una nota illustrativa (simile alle tre già preparate per i Congressi di Firenze, Genova, Milano), la quale riassume quanto il Touring ha fatto durante il triennio nel campo geografico. Il Presidente ha ricordato in modo particolare la pubblicazione della carta delle zone turistiche al 50 mila (2 fogli di essa rappresentanti il golfo di Napoli e dintorni furono offerti in omaggio a tutti i partecipanti al Congresso), la carta del gruppo delle Grigne al 20 mila, il contributo fornito per la parte cartografica (carte fuori testo) all'Enciclopedia Italiana, il completamento della Guida d'Italia con gli ultimi volumi dedicati all'Italia Meridionale e alle Colonie, soffermandosi soprattutto sul successo ottenuto dall'Atlante Internazionale. Nel triennio il Touring ha distribuito carte per 8 milioni di fogli,

guide per due milioni e mezzo di copie, 655 mila fascicoli di riviste e 17 mila copie dell'Atlante.

Un grandissimo applauso è stato rivolto all'attivo Presidente del Touring alla fine del suo dire, concretatosi nel seguente ordine del giorno:

« L'XI C. G. I., conscio dell'efficacia della costante fedeltà del T. C. I. alla intelligente patriottica propaganda geografica nel Paese, plaude ancora una volta alle opere nuove o rinnovate, sicuro di altri contributi ugualmente degni dell'ente propulsore e dell'attesa crescente dei soci ».

Quindi l'ing. ANGELO RAMPAZZI ha svolto una relazione su *I laghi artificiali in Italia*. Premesso che soltanto a partire dall'Ottocento si cominciarono a costruire in Piemonte delle dighe allo scopo di regolare l'irrigazione per fini agricoli e ricordato lo sviluppo successivo dei laghi artificiali, dovuto al diffondersi degli impianti elettrici, egli ha brevemente accennato alle difficoltà che si hanno nell'Italia Meridionale, in rapporto alle sfavorevoli condizioni geografiche, a una maggior estensione degli impianti. Ha quindi riferito sull'attuale consistenza dei laghi artificiali, mettendo in rilievo il primato dell'Italia in questo campo, per grandiosità, difficoltà di problemi tecnici risolti, modalità di costruzione.

La quarta relazione è stata quella del prof. GIOVANNI NEGRI sui *Caratteri generali dell'azione dell'uomo sulla vegetazione*. Egli ha spiegato come allo sviluppo disordinato della vegetazione che tende a occupare, pur attraverso un continuo rimaneggiamento, tutta la superficie disponibile, si opponga l'azione dell'uomo, la quale, se da una parte procura che sia regolata la funzione delle forze esogene, dall'altra sceglie fra il numero infinito di piante, quel numero limitato di esse che ritiene utili dal lato economico o impedisce che avvenga un'eccessiva occupazione di terreno da parte del rivestimento vegetale. Vengono così creati paesaggi botanici artificiali, dai quali l'uomo trae regolarmente quanto occorre ai suoi bisogni. L'azione dell'uomo si manifesta anche col trasporto a distanza di nuove specie vegetali in regioni che ne erano prive, costituendo un paesaggio diverso. Il relatore ha quindi accennato anche alla possibilità che cessando l'azione dell'uomo si possa ricostruire l'aspetto originario. Plaudendo all'interessante studio del Negri è stato votato un ordine del giorno in cui il Congresso:

« fa voti che le ricerche sulla flora e sulla fauna dei parchi nazionali d'Abruzzo, del Gran Paradiso e della Sila vengano attivamente proseguite sino ad

ottenerne la completa illustrazione monografica, augurando che l'appoggio degli enti pubblici e privati assista queste ricerche così interessanti per la storia del paesaggio e per la utilizzazione delle risorse naturali del nostro Paese ».

È seguito il capitano FABRIZIO PALAZZOLO, che a nome del Vice-Direttore dell'Istituto riferì su *L'attività dell'Istituto Geografico Militare*, mettendo in rilievo l'opera del suo personale nelle Colonie, nelle isole dell'Egeo e in ausilio di diverse esplorazioni africane. In Italia si esauriscono i lavori di rilevamento e di aggiornamento delle Nuove Provincie e si ripresero le levate al 25 mila nelle zone apenniniche e alpine occidentali.

L'ultima relazione del giorno 23 è stata quella del capitano di vascello GIUSEPPE ROMAGNA MANOIA su *L'attività dell'Istituto Idrografico della R. Marina*. Questa è consistita nella revisione generale, per le zone più ricche di traffico, della produzione cartografica, ottenuta mediante il lavoro di 12 spedizioni idrografiche. Sono state anche precisate sulle nostre carte le posizioni di bassifondi la cui esistenza era dubbia, come ad es. la posizione del Banco dell'Avventura (Sud Sicilia) e della Secca della Cernia (Castellammare del Golfo) che nostre navi munite dei più moderni mezzi di ricerca, come gli scandagli acustici, hanno perfettamente rilevato e delimitato. Il lavoro non si è limitato alle coste del Regno: venne notevolmente estesa la cartografia delle coste della Libia dal confine tunisino a Misurata, da Bengasi al Golfo di Bomba, mentre è in corso il difficile rilievo della Sirte; vennero eseguite le carte idrografiche delle isole dell'Egeo, venne anche completata la nostra conoscenza del Mar Rosso con i lavori eseguiti nella recente campagna idrografica della R. Nave « Magnaghi » che, mediante un rilievo completo delle Isole Dahlak, ha assicurato un passaggio navigabile tra Massaua e l'opposta riva dello Yemen in modo da avvantaggiare i traffici colla costa arabica.

Anche all'estero la R. Marina ha potuto in questi anni svolgere una proficua attività idrografica: non solo si sono costruite e pubblicate le carte di alcune località dell'Albania, in conformità ad accordi con quel Governo, ma in occasione del viaggio artico della R. Nave « Città di Milano », nonostante le complicate vicende della spedizione, si poté effettuare il rilievo della Baia del Re, e in particolare, costruire i piani nautici degli ancoraggi più importanti di quella zona.

Sono stati compiuti anche studi sulle maree, determinazioni astronomiche di posizioni geografiche e altre ricerche scientifiche. Un or-

dine del giorno, approvato all'unanimità, ha messo in rilievo, ampiamente lodandola, la molteplice attività dell'Istituto.

I lavori delle Sezioni Riunite sono continuati nel pomeriggio del 24 aprile con una relazione del gen. DELFINO DEAMBROSIS su *La funzione militare dell'Italia Meridionale*; premesso un dettagliato esame della funzione militare (strategica, tattica, logistica) egli ha mostrato come l'integrità dell'Italia meridionale, agricola e marinara, sia necessaria per disporre della completa vitalità militare in tempo di guerra lungo le frontiere alpine e a loro volta come le industrie del Settentrione debbono mantenere integra l'attività marinara del Mezzogiorno cui è affidata la respirazione mediterranea occorrente al nostro Paese in guerra.

È seguita la comunicazione del tenente colonnello GINO ALLEGRI su *La spedizione geografica italiana nel Karakoram comandata da S. A. R. il Duca di Spoleto*. Egli ha esposto in modo chiaro quali fossero gli scopi della spedizione — della quale i lettori hanno già avuto modo di conoscere tutti i particolari attraverso la relazione dell'Augusto Capo e gli articoli del dott. Desio — e quali ne siano stati i risultati più importanti. Il prof. Errera, interpretando il sentimento di tutti i presenti, ebbe parole di vivo elogio pel Principe Sabaudo e per tutti gli esploratori che in questi ultimi anni, in terra d'Asia o in terra d'Africa, hanno tolto gli ultimi veli alla conoscenza di zone ancora inesplorate, permettendo in alcuni casi una rappresentazione cartografica assai dettagliata delle regioni percorse.

L'ultima adunanza delle Sezioni Riunite si ebbe nel pomeriggio del 26 aprile. Il dott. LUIGI GALVANI illustrò la prima parte de *l'Atlante Statistico Italiano*, edito a cura dell'Istituto Centrale di Statistica. Esso consta di 5 grandi carte (ciascuna divisa in 17 tavole), nella scala di 1:500 mila. Due cartogrammi rappresentano, per dieci distinti gradi di intensità, la natalità e la mortalità media nel quinquennio 1910-14, cioè la media annua dei nati e dei morti per mille abitanti censiti il 10 giugno 1911; due altri rappresentano gli stessi fenomeni, per gli stessi rispettivi gradi di intensità, nel triennio 1922-24, in base alla popolazione censita il 1° dicembre 1921; infine un cartogramma dà immagine della densità della popolazione in relazione allo stesso censimento.

L'ultima relazione è stata quella del generale UMBERTO ADEMOLLO su *i Compiti e l'attività del Servizio Geografico del Ministero degli Affari Esteri*. Istituito alla fine del 1924 esso ha il compito di raccogliere le

carte geografiche, corografiche e in qualche caso topografiche contemporanee, e di coordinare tutto quel materiale che da un punto di vista geografico possa avere interesse pratico per gli studi di carattere politico ed economico. Il relatore ha spiegato come si svolge la sua attività nei rapporti coi vari Ministeri e gli Uffici parastatali. La relazione del generale Ademollo è stata accolta da vivo plauso e il prof. Almagià si è fatto interprete dei sentimenti dei presenti proponendo che con un ordine del giorno sia messa in evidenza l'importanza della partecipazione del Ministero degli Esteri ai Congressi Geografici.

LE SEDUTE DI SEZIONE.

In sei aule dell'Università, nelle ore antimeridiane dei giorni dal 23 al 26 aprile, si sono svolti i lavori delle sei sezioni del Congresso. Non si è potuto naturalmente evitare che, a seconda dell'importanza dei temi svolti, alcune sezioni fossero assai affollate, mentre altre erano ridotte a pochi presenti, ma nel complesso, per quanto la suddivisione in sei sezioni appaia eccessiva, le comunicazioni si svolsero regolarmente e sempre in tono elevato e con risultati proficui.

I SEZIONE: GEOGRAFIA MATEMATICA, GEOGRAFIA FISICA E BIOGEOGRAFIA.

Sotto la presidenza del prof. Giovan Battista Rizzo i lavori furono iniziati con un'interessante relazione del prof. Gortani sui problemi speleologici in Italia, nella quale, dopo aver rilevato il risveglio manifestatosi in Italia in questi ultimi anni nello studio delle grotte e dopo aver illustrato l'opera scientifica e pratica dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia, il relatore ha tracciato un chiaro programma per lo studio delle cavità carsiche. Il sen. Emanuele De Cillis ha quindi parlato sui limiti altimetrici della coltura dei cereali nel Mezzogiorno d'Italia, mettendo in evidenza dei fatti molto interessanti dei quali fino ad oggi non si aveva, si può dire, nessuna nozione; risulta tra l'altro che i limiti di altitudine dei cereali sono d'indole strettamente economica e non geografica, che nella zona considerata la latitudine esercita solo scarsa influenza (il limite massimo segnalato per le segale, l'orzo e il grano è di m. 1681 in provincia di Aquila; quello dell'avena raggiunge i m. 1500 in provincia di Cosenza e nella stessa provincia il granturco sale a 1400 metri), che dei due massimi fattori geo-

grafici che hanno influenza sui limiti dell'area di coltivazione (temperatura e precipitazioni) il primo agisce con sempre maggiore intensità dalla zona costiera alla montagna ed il secondo in senso inverso. Il prof. Tenani ha quindi svolto una comunicazione sulle ricerche mareografiche compiute allo Spitzbergen nel 1928 e nel Mar Egeo negli anni 1924-27; l'attivo cav. Boegan, sullo sviluppo delle ricerche speleologiche nella Venezia Giulia; Mario Ortolani, su l'area di minima piovosità della valle padana; il prof. A. Malladra, su nuove osservazioni intorno alla pioggia del Vesuvio e il prof. Giovanni Platania ha insistito sulla necessità di nuove ricerche sul Lago d'Averno; alcune misure termiche furono da lui eseguite nel giugno 1929 e nell'aprile 1930.

Il prof. Alessandro Trotter nella seduta seguente ha svolto una interessante relazione sulle caratteristiche botaniche del Mezzogiorno d'Italia, accennando all'individualizzarsi di una flora meridionale e alla distinzione in distretti floristici e in territori a diversi caratteri di paesaggio vegetale. È seguita una proficua discussione che si è conclusa con il seguente ordine del giorno:

« L'XI C. G. I., tenuto conto delle lacune esistenti nella conoscenza fitogeografica dell'Appennino Meridionale, sia nelle caratteristiche della vegetazione, sia nelle relazioni di essa con la storia geologica, tenuto conto altresì delle modificazioni che il paesaggio botanico è destinato a subire specie nella zona marittima e collinare, per le incessanti esigenze nella utilizzazione del suolo, auspicando ad una stretta ed organizzata collaborazione tra biologi e geografi, esprime il voto che sia promossa con mezzi adeguati l'illustrazione monografica di località tipiche ed opportunamente designate dall'Appennino specialmente meridionale e che sia eventualmente applicata alle località più importanti la tutela prevista dalla legge per la conservazione del paesaggio ».

Di carattere fitogeografico vennero pure svolte altre comunicazioni: del prof. Negri sulle piante orofite, ipsofite e alpine e della dott.ssa Rigotti sulle florule delle Serpentine del Piemonte. Il cav. Boegan ha illustrato una grotta della provincia di Salerno; sono quindi seguite interessanti comunicazioni sulla circolazione sotterranea: dell'ing. Ruggero sui dintorni di Napoli, dell'ing. Raffa sulla Sicilia e dell'ing. Alfieri sul Tavoliere di Puglia. Nel giorno seguente (25 aprile) il prof. Gortani ha precisato lo sviluppo dei ghiacciai quaternari in Abruzzo, sul quale si avevano finora notizie non troppo attendibili e il prof. Colamonico ha riferito su tracce glaciali da lui riconosciute nel versante settentrionale del Matese; il prof. Valbusa ha illustrato gli agenti e le forme dell'ablazione glaciale e il prof. Castiglioni ha dato notizia delle sue ricerche intorno ai ghiacciai dell'Alto Adige.

Sull'idrologia del lago del Matese si è intrattenuto l'ing. Masoni; il prof. Giovanni Platania ha fatto interessanti considerazioni sul bradisismo flegreo, celebre per le ricerche di tanti studiosi, rilevando come dalle misure del livello dell'acqua eseguito di tempo in tempo alla base delle 3 colonne del tempio di Serapide, risulti che l'abbassamento del suolo, di circa 2 metri in 106 anni (1819-1924), non è stato continuo ma ha avuto probabilmente una sosta dal 1845 al 1878; il dott. Sestini ha riferito sulle condizioni fisiche della piana di Sibari, la quale, parzialmente limitata da terrazze incise in depositi del quaternario antico, è sovralluvionata e presenta caratteri degni di studio.

Infine nella seduta del 26 sono state svolte alcune comunicazioni d'indole morfologica; il dott. Parascandola ha illustrato alcune caratteristiche dei crateri insulari e continentali flegrei, il dott. Sestini ha parlato d'una regione toscana (Poggio del Comune), il prof. Toschi delle ondulazioni del terreno nella pianura emiliana; quindi il prof. Roseti ha riferito sul laghetto Peschiera nel Subappennino pugliese.

II SEZIONE: GEOGRAFIA ANTROPICA.

I lavori hanno avuto inizio, sotto la presidenza del prof. Attilio Mori, con tre relazioni riguardanti lo spopolamento della montagna italiana. Dapprima il prof. Toniolo, dopo aver ricordato gli studi compiuti finora sull'argomento in Italia e all'estero, ha riassunto i caratteri del fenomeno e i problemi ad esso connessi. Il fatto non è localizzato, ma complesso e forse ciclico, e si inquadra, in quello più vasto delle variazioni col tempo dei limiti biologici ed antropici nelle zone di altezza, manifestandosi con ritmo, modalità e riflessi differenti nelle diverse vallate, appunto in relazione alle varie condizioni dell'ambiente montano e ai caratteri etnici, demografici e politici della popolazione. Lo studio completo del fenomeno non è solamente demografico e statistico, ma precipuamente geografico, influendo in esso il complesso giuoco dei rapporti fisici, etnici, economici, sociali e politici, che da una accurata ricerca dovrebbero essere sceverati nel tempo e nello spazio.

Quindi il prof. Giusti ha riferito su un'inchiesta compiuta per mezzo d'un questionario, inviato ai comuni di quelle zone dove l'esame preliminare dei censimenti indicava diminuzione di abitanti, dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Le copiose risposte permetteranno

di intravedere molte di quelle cause che solo un'indagine accurata sui luoghi avrà la possibilità di studiare a fondo. È seguito il prof. Almagià che ha illustrato alcune ricerche sul fenomeno della diminuzione della popolazione in alcune parti dell'Abruzzo insistendo sul diverso comportamento di esso anche in zone contermini e sulla necessità di pazienti inchieste sui luoghi. Dopo una interessante discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« udite le relazioni dei proff. Toniolo, Giusti, Almagià sul fenomeno dello spopolamento montano in Italia e sui suoi vari aspetti; presa visione dei primi risultati dell'inchiesta promossa a questo riguardo dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria; tenuto conto della grande importanza di queste ricerche dal punto di vista geografico e quindi da quello economico-sociale e dell'interesse che per tali studi si è già manifestato in larghi stadi della pubblica opinione: plaude all'iniziativa del Comitato Nazionale per la Geografia, del Consiglio Nazionale per le Ricerche, e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria per uno studio completo sulla estensione e intensità del fenomeno in Italia, mediante la collaborazione degli enti più direttamente interessati alla vita della montagna, similmente a quanto fu fatto in altri stati europei e augura che tale iniziativa sia portata a compimento in tempo non lontano anche con la cooperazione degli Istituti Universitari di Geografia e possa fornire gli elementi di base per eventuali provvedimenti governativi in proposito e perciò fa voti che il governo e le autorità tutte diano il loro valido appoggio a queste ricerche ».

Ha parlato quindi la prof.ssa Algranati su alcuni aspetti del movimento della popolazione nella Calabria settentrionale e la dott.ssa Albani sugli spostamenti di popolazione dal 1871 al 1921 nell'Aspromonte.

Nella giornata successiva, oltre alle comunicazioni del prof. Gri-baudi sui centri abitati del golfo di Gaeta, del prof. Biasutti sulle « corti » della Campania, del prof. Rosso sulle caratteristiche antropogeografiche delle valli di Polcevera e Bisagno, diverse a seconda della natura del suolo, si è avuta una relazione del prof. Biasutti sui desideri dei geografi nei riguardi del prossimo censimento della popolazione. La causa per la quale il valore dei censimenti risulta per la nostra disciplina piuttosto limitato è da ricercare nella mancanza di una classificazione dei centri e nell'incertezza dei criteri usati localmente nella composizione dei dati relativi alla popolazione agglomerata e sparsa. La difficoltà consiste nell'individuare gli aggruppamenti minimi in territori densamente popolati e con numerosa popolazione sparsa, ma anche in questi casi non è difficile poter trovare una soluzione in modo da costruire il quadro esatto della localizzazione topografica della popolazione. È seguita una discussione alla quale ha

partecipato anche il rappresentante dell'Istituto Centrale di Statistica e il prof. Giusti; quest'ultimo ha insistito sull'opportunità di un'indagine preliminare allo scopo di individuare tutti gli aggregati di case e l'opportunità di dividere i comuni maggiori in sezioni di censimento; queste suddivisioni territoriali minori potrebbero aver tuttavia valore solo nel caso se ne potesse conoscere l'area, alla quale verrebbe riferita la popolazione sparsa. È stato approvato il seguente ordine del giorno :

« L'XI C. G. I., fa voti che il censimento generale della popolazione sia condotto ed elaborato in modo da rappresentare con la massima esattezza la reale distribuzione topografica della popolazione, ritiene che a tal fine debbono figurare nominativamente tutti gli aggruppamenti di popolazione di qualsiasi grandezza e senza riguardo alla loro importanza relativa e che sia da considerare come popolazione sparsa soltanto quella che vive in case isolate, e questa venga riferita tenendola sempre distinta, non complessivamente al comune o ai centri maggiori, ma agli aggruppamenti più vicini; ritiene infine che per la preparazione della raccolta dei dati del censimento i comuni debbano procedere col controllo dell'Istituto Centrale di Statistica, a stabilire il numero e il nome degli aggruppamenti di popolazione sulla base della carta topografica, seguendo o al caso rettificando i dati di questa ».

Il 25 aprile si è avuta una relazione del dott. Franciosa sul progresso demografico del Mezzogiorno d'Italia nell'ultimo cinquantennio, in rapporto soprattutto all'opportunità di estendere il più possibile la bonifica integrale e una comunicazione del prof. Giusti sui diversi fattori di sviluppo nei grandi centri urbani italiani. Infine nell'ultima seduta il dott. Castaldi ha illustrato un nucleo di case con tetto a padiglione fra Maddaloni e Dugenta, il dott. Merlini le variazioni d'insediamento umano nelle Alpi Apuane, il prof. De Grazia, le abitazioni rurali della valle del Sinni, il prof. Corso ha messo in vista l'opportunità di raccogliere le tradizioni popolari meridionali relative a luoghi e paesaggi caratteristici.

III SEZIONE: STORICA.

Anche i lavori della sezione storica, presieduta dal prof. Epifanio, sono stati proficui. Il prof. Attilio Mori ha parlato dell'opportunità di compilare un Dizionario Topografico dell'Italia, che dovrebbe consistere nella illustrazione analitica storico-descrittiva delle singole località abitate e ha prospettato l'opportunità che il Touring se ne voglia assumere l'iniziativa; il prof. Bognetti, presente alla seduta,

ha dato buone speranze in proposito. Un relativo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità:

« L'XI C. G. I., riconosciuta l'opportunità nell'interesse di ogni categoria di studiosi, di possedere un grande dizionario topografico dell'Italia, in cui siano convenientemente illustrati sotto ogni punto di vista, geografico, fisico statistico, storico, archeologico, tutti i nomi di luogo, sia che si riferiscano a circoscrizioni territoriali, a città, paesi, borgate, casali, parrocchie, sia alle accidentalità fisiche (fiumi, laghi, cascate, monti, passi, isole, ecc.) e comprendente altresì le antiche e variate denominazioni; esprime il voto che il T. C. I., che dispone dei mezzi o dell'organizzazione necessari, voglia, d'accordo eventualmente con altre istituzioni, assumerne il compito, acquistando così un nuovo ed altissimo titolo di benemerita verso il Paese.

Quindi il prof. Natali ha esaminato il contenuto di uno scritto inedito di L. F. Marsili su la « Riforma della Geografia » e il dott. ~~De~~ ha illustrato l'importanza di L. Marchese nella cartografia italiana della fine del settecento e del principio dell'ottocento. Il prof. Toniolo ha letto un riassunto della relazione del prof. De Marchi sulla variazione di clima nelle epoche storiche e preistoriche, relazione la quale propugna la raccolta di documenti storici, archeologici, biologici che possono comprovare lo stato del clima in determinate epoche.

Nella seduta del giorno successivo si ebbe ancora una relazione del gen. Enrico De Chaurand circa la raccolta del materiale toponomastico italiano; questa procede lentamente ma con regolarità, in modo che finora sono già stati raccolti 10.428 toponimi relativi a 41 comuni. Si sono quindi avute molte comunicazioni su argomenti diversi d'indole storica. Il prof. Sogliano ha parlato di *Aequum Tuticum*, portando un buon contributo alla toponomastica e topografia antica, il prof. Almagià sulle divisioni territoriali e storiche della Sardegna, presentando un saggio di rappresentazione cartografica di quelle unità territoriali, i cui nomi sono tuttora vivi nell'uso popolare; il prof. Revelli su descrizioni e carte del « Regno di Napoli » contenute in manoscritti dell'Ambrosiana, il prof. De Grazia sulle carte della ex Biblioteca provinciale di Napoli passate nella Biblioteca Nazionale. Il prof. Dino Gribaudi ha illustrato il valore dei fogli della carta archeologica relativi al Piemonte e il prof. Cossu, dopo aver preso in rassegna i più recenti studi sulla Corsica, ha espresso l'augurio che i geografi italiani se ne vogliano occupare più intensamente.

Infine nell'ultima seduta si ebbero ancora le comunicazioni della prof.ssa Algranati sulle variazioni costiere dell'Isola d'Ischia negli ultimi secoli, studiate sulla base di alcuni documenti storici, della

dott.ssa Spinelli sulla carta del Reame di Napoli di G. B. Nicolosi, (eseguita mediante un'accurata revisione delle migliori carte preesistenti e disgraziatamente perduta), del prof. Gribaudi sulla *Chorographia Sardiniae* di G. F. Fara, del dott. Anecchino su alcuni toponimi relativi alla regione flegrea, del prof. Epifanio sulle fonti più importanti per lo studio degli spostamenti della popolazione meridionale nel sec. XIV.

IV SEZIONE: GEOGRAFIA ECONOMICA - EMIGRAZIONE.

È stata questa la sezione più animata e frequentata, dato il grande numero di relazioni aventi rapporto con problemi di vitale interesse. La presidenza è stata tenuta dall'on. Alberto Geremicca.

Nella prima seduta il prof. Milone ha parlato della localizzazione delle industrie in Italia. Dopo di aver accennato alla diversa importanza dei singoli gruppi di industrie nei vari compartimenti e nelle varie provincie italiane sui dati dell'ultimo censimento, egli ha osservato come la prevalenza delle cause fisiche o di quelle umane nella localizzazione delle industrie si basi soprattutto sulla diversa natura di queste. Nel cercare le cause predominanti della localizzazione, ha quindi distinto: le industrie nelle quali i legami col mondo fisico appaiono così intimi da esserne strettamente vincolate ad alcune regioni o ad alcune località; quelle per le quali i fattori umani hanno tanto peso da prevalere nel determinarne la localizzazione; e quelle infine che pei progressi tecnici si vengono sempre più affrancando dai legami che in un primo tempo le vincolavano a determinate condizioni ambientali fisiche. L'esame di alcuni indici costruiti col confronto dei dati recenti con quelli dei rilievi passati ha consentito di esporre quella che, in conclusione, apparrebbe come la tendenza generale della localizzazione delle industrie in Italia in questo inizio di secolo.

È stato presentato quindi un ordine del giorno nel quale si fanno voti che i censimenti e le pubbliche statistiche dello Stato e degli enti parastatali siano indirizzate anche allo studio delle cause geografiche dello stabilirsi, del trasformarsi e del decadere delle industrie italiane. Il prof. Polise ha illustrato le condizioni dei mari di Calabria nei riguardi della pesca, il prof. Pantanelli la distribuzione dei terreni adatti alle colture foraggere in Puglia, il prof. Roletto ha riferito i risultati di alcune ricerche geografiche sull'ortofrutticoltura in Campania, il

prof. Lorenzi su alcuni aspetti della pastorizia seminomade nell'Italia settentrionale.

Nella seduta del giorno seguente il prof. De Magistris espose lo stato attuale della conoscenza della distribuzione della malaria nell'Italia Meridionale, precisando la difficoltà di raccogliere dati soddisfacenti e dimostrando con alcune suggestive cartine, relative a una zona della Campania, gli sviluppi della lotta per l'eliminazione di questa iattura nazionale. Venne quindi presentato un ordine del giorno in cui

« si fa voti che la benemerita Direzione Generale della Sanità, d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica, pubblichi nel più breve tempo possibile una o più carte della distribuzione della malaria in Italia, in modo da chiarire la fisionomia del complesso fenomeno nelle sue fasi cronologiche e nel giusto spazio in cui si svolge ».

Parlò quindi il dott. Filippi sui problemi delle bonifiche nell'Italia Meridionale, ricordando i fondamenti fisici, le provvidenze legislative i caratteri tecnici della grande opera di redenzione. Ha fatto seguito il gen. De Chaurand inquadrando geograficamente il problema della difesa del suolo agricolo minacciato dalle frane, dilavamenti e altre forme di degradazione, invocando adeguati provvedimenti. Svolse quindi un'interessante comunicazione il prof. Blessich delineando i fondamenti teoretici degli studi e ricerche sulla distribuzione geografica dei centri di gravità economica.

Nella seduta del giorno 25 il prof. Blessich ha riferito sulla centralità dell'Italia del Sud nel sistema della circolazione commerciale del Mediterraneo, facendone rilevare l'importanza in tutti i tempi e particolarmente al giorno d'oggi. È seguita una proficua discussione, durante la quale il prof. Murgò ha insistito sulla necessità d'una linea transbalcanica d'iniziativa italiana. È stato quindi approvato un ordine, del giorno in cui si fa voti

« perchè in relazione ai crescenti sviluppi dell'economia mediterranea si addivenga alla stretta cooperazione dei governi europei, asiatici e africani per raggiungere nella conforme divisione geografica del lavoro la più elevata capacità produttiva, evitando nelle colonie e protettorati dell'Africa del Nord l'adozione del lavoro forzato; perchè, in relazione ai tangibili interessi dell'Italia del Sud sia convenientemente esaminata e prospettata da appositi centri di studi l'utilità dei raccordi ferroviari e marittimi fra la Sicilia e l'Africa, la Puglia e la Penisola Balcanica; perchè la costruzione della ferrovia transbalcanica ordinata dal Governo durante l'occupazione dell'Albania sia convenientemente ripresa; perchè in attesa della normalizzazione dei sistemi ferroviari dell'Africa

sia pertanto iniziato lo studio della ferroviaria nord-africana ; perchè, in vista dell'interesse generale dell'Italia e del mondo, sia riproposto lo studio del riscatto del Canale di Suez per l'affrancamento della tassa di passaggio attraverso Canali ».

Indi l'ing. Ronza ha illustrato le risorse minerarie dell'Italia Meridionale, traendone occasione per formulare alcuni voti pratici e il dottor Franciosa ha svolto una interessante relazione sulle migrazioni interne nell'Italia Meridionale. Il prof. Landini ha parlato delle comunicazioni ferroviarie considerando particolarmente, dal punto di vista geografico ed economico, le ferrovie dell'Italia Meridionale, e concludendo con l'espressione del desiderio che la Direzione delle Ferrovie pubblici i caratteri del traffico ferroviario, sia statale che privato. È seguita una vivace discussione ed un ordine del giorno è stato quindi presentato, esponendo i voti perchè s'incominci col raddoppiare il binario delle litoranee e sulla trasversale Napoli-Foggia. Indi il comm. Laccetti ha illustrato le particolarità e la necessità di una progettata Napoli-Termoli.

L'ultima giornata ha avuto particolare interesse per lo studio delle comunicazioni marittime, aeree e stradali. Il prof. Toschi ha illustrato la funzione dell'Italia meridionale nel quadro delle grandi comunicazioni aeree, formulando voti per l'istituzione di campi di fortuna, per il collegamento aereo fra Napoli e Brindisi e per l'incremento degli studi tendenti all'organizzazione della linea diretta al cuore dell'Africa attraverso Tripoli; l'ing. Vandone ha illustrato il notevole sviluppo che il Governo Nazionale ha saputo dare alle strade del Mezzogiorno; il dott. Albi ha illustrato i porti dell'Italia Meridionale formulando voti per un completo studio della loro funzione così vitale per la vita economica del Paese. Infine il dott. Roselli ha richiamato l'attenzione dei geografi sull'interesse che possono avere per i loro studi le relazioni annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia.

SEZIONE V: ESPLORAZIONE E GEOGRAFIA DELLE COLONIE.

Proficuo lavoro ha svolto anche questa sezione, che ha avuto per presidente il prof. Francesco Béguinot.

Il comm. Achille Dardano, dopo aver brevemente tracciato la storia del Servizio Cartografico del Ministero delle Colonie, ha esposto il piano per l'unificazione a una scala unica delle diverse carte pubblicate nelle Colonie in modo da ottenere un organico inquadramento della

cartografia coloniale alla scala 1:400 mila. Daremo in altro numero del Bollettino ampia notizia del progetto. È stato anche ricordato il lavoro di rilevamento della Sirtica che si compie a cura dell'Ufficio Idrografico della R. Marina e che verrà a completare la rete dei rilievi intorno al Mediterraneo. La relazione ha riscosso il consenso dell'assemblea, la quale ha approvato un ordine del giorno di plauso.

Indi sono state lette le comunicazioni relative ai lavori cartografici eseguiti in Somalia, Eritrea, Tripolitania e l'ing. Crema ha illustrato, con sussidio di fotografie, alcune singolarità morfologiche dei tavolati calcarei nei paesi a clima arido con esempi tratti dalla Cirenaica e dalla Penisola Salentina.

Nella seduta del giorno seguente il dott. Pfalz ha esposto alcune sue osservazioni morfologiche nella Tripolitania (il gradino del Gebel sarebbe dovuto inizialmente a una frattura, modellata dall'erosione; le dune continentali sono da ricollegarsi al contrasto dei venti di nord e di sud), il dott. Ettore Ricci ha riferito ampiamente sulla distribuzione etnica della popolazione nella Tripolitania di nord-ovest, mostrando un largo materiale fotografico e disegni cartografici illustrativi. Il prof. Attilio Mori ha quindi svolto una relazione sull'opportunità di precisare la consistenza numerica della popolazione delle Colonie Italiane, presentando il voto, approvato dalla sezione

« che le operazioni del prossimo censimento generale del Regno vengano estese anche alle Colonie, tanto per la popolazione metropolitana, quanto per quella indigena e che in attesa di conoscerne le risultanze sia provveduto a fissare con cifre uniformi, anche se soltanto approssimative e provvisorie, la consistenza numerica della popolazione delle singole colonie, eliminando le attuali stridenti uniformità che si avvertono nelle diverse pubblicazioni ufficiali ed ufficiose ».

Indi il col. De Agostini ha riferito ampiamente sui lavori cartografici eseguiti in Cirenaica, riscuotendo generali applausi per l'opera da lui compiuta.

Nella seduta del giorno 25 il prof. Stefanini ha esposto alcune osservazioni sui rapporti biogeografici della Somalia Italiana e il prof. Colosi sulla zoogeografia della Cirenaica; quindi il dott. Gambetta ha illustrato la malacofauna cirenaica e il dott. Salfi la distribuzione degli ortotteri libici. Il dott. Maugini ha poi parlato della Tripolitania e Cirenaica di fronte al problema della colonizzazione, il prof. Bruno ha riassunto la storia e l'attività della Società Africana d'Italia e il professor Corso ha letto una relazione, preparata assieme al prof. Béguin-

not, nella quale si propugna la raccolta di materiali etnografici relativi alle nostre colonie africane.

Nella seduta di chiusura il col. De Agostini ha infine esposto le norme seguite per la toponomastica delle carte della Cirenaica e il prof. Béguinot ha esposto l'importanza degli studi di toponomastica libico-berbera, i quali potranno rilevare tutto uno strato linguistico che getterà luce sugli antichi abitanti dell'Africa del Nord, sui limiti della loro espansione verso l'interno, sui loro rapporti con la civiltà egiziana, coi popoli dell'Europa meridionale e con quelli dell'Asia anteriore.

VI SEZIONE: INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA, DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELLE CONOSCENZE GEOGRAFICHE

In questa sezione, le cui sedute vennero presiedute dal prof. Gridaudi, la discussione è stata assai animata e i partecipanti numerosissimi specialmente durante la relazione del prof. Errera sull'insegnamento della geografia nelle scuole medie, nella quale, esposto lo stato attuale della questione, si invocava che siano prontamente e decisamente studiate, se anche molte siano le difficoltà da superare, le provvidenze atte a render possibili i necessari ritocchi all'attuale ordinamento scolastico in modo che l'insegnamento della geografia si assida finalmente su solide basi ed abbia la parte che gli compete nella preparazione culturale e nell'educazione spirituale dei giovani. È seguita un'animatissima discussione, prolungatasi anche nella seduta del giorno successivo, durante la quale tutti ebbero la possibilità di esporre i propri desideri, in modo che alla fine di essa fu possibile concretare le diverse domande da inoltrare al Ministero nell'ordine del giorno che riproduciamo integralmente:

«L'XI C. G. I., convinto che alla preparazione dei giovani, ai quali si affida la Nazione nella sua ascesa mondiale, sia assolutamente indispensabile una preparazione geografica pari all'importanza assunta dalla materia come scienza centrale e fondamentale in ogni ramo dell'attività politica, economica e civile della pubblica amministrazione e della difesa nazionale in tutti i problemi che involgono il presente e l'avvenire dell'Italia nel mondo;

convinto che a questa esigenza è lontana dal rispondere, nonostante le notevoli prove di interessamento date in questi ultimi tempi dal Ministero dell'Educazione Nazionale, la posizione fatta oggi alla geografia fra le materie d'insegnamento specie nelle scuole medie superiori (eccezione fatta per gl'Istituti e scuole commerciali dipendenti già dal Ministero dell'Economia Nazionale);

rinnova il pressante voto rivolto dal precedente Congresso ai pubblici poteri e soprattutto al Ministero dell'Educazione Nazionale, perchè si addivenga

all'attuazione di provvedimenti adeguati che efficacemente, rapidamente, praticamente dimostrino il valore fondamentale attribuito dal Governo Nazionale alla Geografia come materia d'insegnamento cardinale per la vita dell'Italia potenza mondiale, e pertanto formalmente chiede sia data nelle scuole medie alla Geografia una cattedra a sè (a cominciare per le scuole classiche dal Ginnasio Superiore), con propizio programma indipendente ed orari e mezzi adeguati;

mentre chiede che, per quanto si riferisce all'Istruzione tecnica, nell'eventualità di una riforma di essa, non solo vengano mantenute le cattedre di Geografia, specialmente con indirizzo economico, ora esistenti, ma vengano estese a tutti i rami della istruzione tecnica e professionale;

chiede intanto particolarmente, come provvedimenti d'urgenza, finchè duri l'insufficiente situazione odierna:

1° si integri il titolo dell'insegnamento di Scienze Naturali e Chimica delle Scuole medie superiori nella forma di Scienze naturali, Chimica e Geografia;

2° si modifichi senza indugio il programma dell'esame di abilitazione all'insegnamento delle tre materie, dando in esso programma alla Geografia uno sviluppo comprensivo di tutta quanta la disciplina, non diversamente di quello che nel programma stesso già è prescritto per le scienze naturali e per la chimica;

3° si ritocchi il programma di Geografia per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale, e si ritocchino le relative *Avvertenze*, a fine di mettere maggiormente in vista ed in valore la parte ora appena accennata riguardante le « Condizioni economiche e politiche dell'Italia e dei principali Stati del mondo »;

4° si assegnino con precisa disposizione allo svolgimento della Geografia nell'ultimo anno di corso dei singoli ordini di Scuole Medie Superiori quando più prossima a maturità è l'età dei discenti, almeno tre ore settimanali sistemando tuttavia l'insegnamento delle altre due materie del gruppo (Scienze Naturali e Chimica) in modo che ad esse non venga recato detrimento nè diminuzione;

5° nell'assegnazione dei voti agli esami di maturità e abilitazione tecnica e magistrale il voto per la Geografia sia assegnato separatamente da quello per Scienze naturali e Chimica;

6° negli istituti d'istruzione media superiore, dove per il grande numero degli alunni si sia resa necessaria una adeguata moltiplicazione di classi parallele, o nelle città dove esistano parecchie scuole medie superiori parallele, sia assegnato un insegnante a parte per la sola Geografia, distinto da quello per le Scienze naturali e Chimica;

7° sia accertata l'efficienza dell'insegnamento geografico con opportune ispezioni inviate dal Ministero.

Contemporaneamente il Congresso chiede:

si richi amino le Facoltà di scienze alla necessità che i loro studenti abbiano a seguire i corsi di Geografia e di Esercitazione geografica delle rispettive Università, e all'altra necessità che in tutti gl'insegnamenti della Facoltà sia fatta la maggior parte possibile ai riflessi geografici, anche per la migliore preparazione dei discenti al loro futuro compito;

si richi amino le Facoltà di lettere alla necessità che a tutti gli studenti della Facoltà sia raccomandata l'iscrizione ai corsi di Geografia, mentre ai pro-

fessori universitari della materia si raccomanda curare in particolar modo la preparazione dei discenti al futuro compito d'insegnanti al fine di rimediare all'attuale troppo scarsa efficacia dell'insegnamento impartito nelle Scuole medie inferiori;

si cerchi ottenere dai Consigli d'amministrazione delle singole Università l'istituzione di posti d'aspiranti o coadiutori alle cattedre di Geografia come possibilità di preparare insegnanti di geografia alle cattedre superiori;

si favorisca presso le Università e gli altri Istituti Superiori l'istituzione di lauree speciali di Geografia, alle quali si possa adire da qualunque ordine di studi universitari o equiparati, ed a cui possano essere ammessi studenti di qualsiasi provenienza, purchè muniti di titoli necessari per adire all'istruzione superiore. Il diploma speciale di Geografia deve includersi fra i titoli che permettono di prender parte ai concorsi di geografia nelle scuole medie, con particolare preferenza per le cattedre speciali ».

La sezione si è anche occupata della biblioteca geografica sugli Stati Americani che dovrebbe essere istituita a Genova, della diffusione della coltura geografica attraverso la lettura delle carte, dell'importanza della fotogrammetria aerea nello studio dei laghi e di alcuni sussidi nell'insegnamento della geografia astronomica, dell'uso d'uno speciale ortorama per rendere più evidente la rappresentazione delle catene montuose, come pure dell'opportunità di introdurre alcune notizie di etnografia, geografia politica, geografia antropica nell'insegnamento della geografia nelle scuole medie.

L'ADUNANZA GENERALE DI CHIUSURA.

All'ultima relazione a sezioni riunite è seguita nel pomeriggio del 26 l'adunanza di chiusura, che si è iniziata con la lettura ed approvazione degli ordini del giorno presentati nelle singole sezioni. Si è levato quindi a parlare il prof. Colamonico, il quale ha detto le parole seguenti:

« Gli ordini del giorno approvati riassumono in parte il bilancio consuntivo del Congresso, di cui il programma a voi inviato un mese fa costituiva, si può dire, il bilancio preventivo. E dico in parte, perchè ai lavori del Congresso rispecchiati dagli ordini del giorno va aggiunta una massa ancora più considerevole di studi rappresentata dalle comunicazioni, la cui importanza sarà possibile rilevare solo quando sarà avvenuta la pubblicazione degli Atti del Congresso, e va aggiunta la collezione delle guide delle escursioni che, nella impostazione d'interessantissimi problemi della morfologia campana, forma, a mio avviso, uno dei più proficui risultati del nostro Congresso.

La maggior parte di questi nostri voti noi affidiamo, per il tramite della Presidenza del Comitato Nazionale per la Geografia, al benevolo accoglimento

del Governo Fascista, lieti se abbiamo dato alla soluzione dei tanti problemi culturali ed economici che il Regime vien risolvendo per la grandezza dell'Italia il nostro contributo di studiosi, orgogliosi se col loro accoglimento il Governo stesso avrà reso ancora più solenne questa nostra adunata di Napoli.

A completare il bilancio del Congresso mi è grato informarvi che il numero complessivo degli iscritti è stato di 1107 e che dalle notizie raccolte dagli uffici di Segreteria gl'intervenuti hanno superato la cifra di 650.

Consentitemi ora, a lavori compiuti, la mia vivissima soddisfazione per la vostra cooperazione alla riuscita del Congresso. Se a me avete nella prima seduta del Congresso attribuito il merito della preparazione di questa nostra manifestazione di cultura, permettetemi ora di riconoscere in voi il merito di averla resa veramente proficua e di averle conferito dignità e solennità. I relatori hanno svolto i loro temi con chiarezza e con sobrietà, voi tutti li avete esaminati e discussi attraverso dibattiti sempre elevati e sereni, in sedute di solito affollate e nelle quali era evidente l'interessamento di tutti per gli argomenti che venivano svolti. Ecco quel che veramente costituisce la riuscita di un Congresso. Se ciò oggi è possibile dire del Congresso di Napoli, il merito tocca a voi ed a voi rivolgo perciò oggi il mio ringraziamento. Così come particolare ringraziamento io rendo ai Vice-presidenti del Congresso, a tutti i Presidenti di sezioni, al Segretario Generale, a tutti i Segretari di Sezione e ai vari collaboratori degli uffici di Segreteria per aver dato, durante quattro giorni, con vera abnegazione per la rinuncia al magnifico sole di Napoli, tutta l'opera propria perchè il Congresso procedesse con disciplina e con ordine, perchè i lavori ne fossero intensi e fecondi.

E sicuro interprete dei vostri sentimenti ringrazio il Rettore Magnifico della R. Università per averci ospitato in questa sede superba, la Soprintendenza alle antichità per aver reso veramente proficua la gita a Pompei Scavi, il Genio Civile Marittimo per avervi dato modo di ammirare dal mare il profilo indimenticabile di questa indimenticabile Città.

E l'espressione di vivissima riconoscenza io oggi rinnovo a nome vostro pubblicamente al Podestà di Napoli per la squisita signorilità con cui ci accolse l'altra sera nelle sale del Comune, dando ancora una volta prova della simpatia con cui la Città seguiva i nostri lavori e ne apprezzava l'importanza.

Quando si riesce a raccogliere intorno all'opera nostra tanti consensi, quando si hanno le prove che in questi giorni tutti abbiamo avuto del pubblico interessamento — e il merito di ciò va reso alla stampa di Napoli e di fuori, che particolarmente ringrazio, — quando si ha la soddisfazione di poter chiudere queste nostre sedute con la consapevolezza di aver reso un servizio al Paese, possiamo ben trarre i migliori auspici per l'avvenire della Geografia in Italia, possiamo ben essere superbi se a noi geografi è concessa l'invidiabile fortuna di poter sempre congiungere, nella nostra venerazione di studiosi, il culto per la nostra scienza insieme con la devozione per la Patria ».

Egli è stato quindi ringraziato per l'opera svolta dal generale onorevole Vacchelli, il quale ha preso formale impegno di appoggiare i voti presso le autorità competenti, dal prof. De Magistris a nome dei

Congressisti e dall'ispettore prof. Perna del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Quindi il Congresso è stato dichiarato chiuso.

La sede del prossimo Congresso, che avrà luogo nel 1933, verrà prescelta a suo tempo dal Comitato Nazionale per la Geografia.

Oltre ai lavori del Congresso sono da ricordare le tre Mostre, inaugurate nel pomeriggio del 23 e visitate da molti congressisti, e le escursioni, che si sono svolte nei giorni dal 27 al 30 aprile. Delle une e delle altre, entrambe riuscitissime, daremo notizia nel prossimo numero.
